

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĎUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LI, fascicolo 2 (2015)

LA GIOVENTÙ CATTOLICA RICONFIGURA LA CHIESA DI OGGI

*Solange Lefebvre – Maria Clara Bingemer
Silvia Scatena (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

SOLANGE LEFEBVRE, *Gioventù e fede cristiana. Verso una dinamica di coeducazione intergenerazionale nella Chiesa cattolica?*

23-38

L'articolo innanzitutto rivisita la grande opera di Agostino, *Le confessioni*, ricordando che la giovinezza, allora, era per molti versi quel che è ancor oggi; è importante rammentarlo, dal momento che molti scritti sulla gioventù ne attribuiscono la comparsa all'epoca moderna. Segue una sezione che porta la riflessione sui grandi punti di riferimento riguardo al tema dei giovani. Infine, nell'ultima parte, si situano le questioni contemporanee sulla gioventù in relazione alle sfide del sinodo sulla famiglia e della vita della chiesa. Il testo vuol portare l'attenzione sul fatto che le attuali dinamiche sociali e culturali sono attraversate da relazioni coeducative tra generazioni, di cui ci si avvale – in qualsiasi organizzazione – quali fonti di dinamismo. È indispensabile, quindi, integrare sempre più i giovani adulti anche nelle grandi riflessioni della chiesa cattolica.

KEVIN AHERN, *Da spettatori a protagonisti. I movimenti giovanili in una Chiesa globale*

39-55

Questo contributo esamina quale sia il ruolo dei movimenti giovanili cattolici internazionali nell'aiutare i giovani a diventare ciò che papa Francesco ha definito «protagonisti degli eventi contemporanei». L'articolo delinea sei grandi tipologie di movimenti giovanili cattolici e gli ostacoli che impediscono una significativa partecipazione giovanile. Conclude con una breve riflessione su quanto gioverebbe ai movimenti giovanili una ripresa del concetto di "apostolato della gioventù".

ROSA APARICIO — ANDRÉS TORNOS — DIEGO RODRÍGUEZ AZCÁRATE,
Giovani nelle università cattoliche

56-78

Fra 2012 e 2014 la Federazione internazionale delle università cattoliche (FIUC) ha condotto un ampio studio sui suoi studenti a livello mondiale e sugli sfondi culturali che permettono loro di orientarsi e di dare senso a quel che fanno nelle loro università. Sondando un campione di oltre sedicimila intervistati, è emerso che la stragrande maggioranza appartengono alla classe media o medio-alta, che nel 50% dei casi sono cristiani, che hanno scelto autonomamente queste università sapendo che sono cattoliche e che si attengono agli insegnamenti della chiesa cattolica; ma non le hanno scelte per questa ragione, quanto piuttosto per il loro prestigio accademico e la buona reputazione nel mercato del lavoro. Ne risulta che, fra questi studenti, non abbondano propositi per il futuro contrassegnati da impegni idealisti (quali “contribuire a costruire un mondo più giusto e più umano”, come espresso idealmente dalle università cattoliche appartenenti alla FIUC). Non perché i credenti tra di loro siano tali solo di nome, giacché si registrano alti tassi di pratica religiosa; casomai perché la loro religiosità è per lo più intimista e introversa (borghese?). Peraltro, la loro vita procede relativamente soddisfatta, senza gravami né pessimismo. La vita per loro è ciò che si fa o ciò che capita in un orizzonte immediato (nel breve raggio della famiglia, degli amici, della professione), non questioni di fondo e grandi temi politici; da questi ultimi la maggior parte di loro prende puntualmente le distanze, quando l’indagine sottopone domande di ampio respiro.

CESAR KUZMA, *Chiesa, speranza e giovani:
 spazi di audacia nelle riflessioni di un giovane teologo*

79-93

Il concilio Vaticano II ha instillato nella chiesa un forte zelo missionario e un impulso al dialogo con il mondo moderno, esortando i giovani ad avere un ruolo da protagonisti nella chiesa stessa e nella società. La chiesa ha saputo esprimere il suo volto giovane, sostenendo la forza e la speranza dei giovani con le speranze suscitate nella comunità ecclesiale, con il cammino e la proposta del Regno. In questo articolo si intende quindi riprendere un po’ di quella speranza che la chiesa conciliare e postconciliare ha riposto nella gioventù. Si mette in evidenza altresì la speranza che alimenta la gioventù, che è la forza che la mantiene viva e attiva. La questione di fondo è: come trovare nelle speranze dei giovani una culla favorevole per la speranza della chiesa, e come un’in-

contro di entrambe le realtà può portare alla più grande speranza, la causa del Regno? Tale compito esige dalla teologia una nuova audacia ed è questo spazio che si vuole percorrere nel testo.

FRÈRE MAXIME, *Venire a Taizé, come a casa propria.*

L'esperienza della comunità di Taizé con i giovani adulti

94-104

Qual è l'esperienza della comunità di Taizé nell'accompagnare i giovani adulti? I fratelli vedono i giovani crescere, parlare come adulti, con ancora grandi entusiasmi nel cuore. A vederli così saggi, così maturi, vien da chiedersi: la pedagogia non consiste forse nel far fare a non-adulti, in una misura che sia per loro accettabile, delle cose da adulti? Da questa osservazione discende una meditazione sul tempo e sulla relazione che i giovani adulti dei paesi occidentali intrattengono con il tempo. Da un lato il tempo si è come "eternizzato" nel presente continuo di internet, appropriandosi di un certo numero di caratteristiche dell'aldilà; dall'altro, questo tempo senza termine vincolante non giunge a trarre l'infinito delle possibilità. Di qui il paradosso: questo tempo che non passa crea un "troppo pieno", una sorta di imbottigliamento spaventoso: riusciremo a vivere tutto? Dove sarà il meglio? Di fronte a queste sue nuove componenti, il tempo lento della maturazione spirituale, il tempo della liturgia che rompe il cerchio con il suo stesso ripetersi, porta ormai le tinte della liberazione. La preghiera, come respiro, potrebbe diventare uno dei polmoni di un nuovo interesse per il vangelo nelle società in cui la chiesa è chiamata a reinventarsi.

ANNEMIE DILLEN, *"Tremendum et fascinosum":*

le esperienze dei giovani genitori come sfida per la teologia

105-122

Molti giovani genitori sperimentano l'attesa di un figlio e la genitorialità come una benedizione affascinante, ma, nello stesso tempo, si scontrano spesso con le aspettative legate al nuovo ruolo e cercano di trovare un equilibrio fra ansia e speranza. In questo articolo si descrive il carattere ambivalente delle esperienze esistenziali e spirituali dei nuovi genitori, come evidenziato dalle ricerche empiriche. Si esamina fino a che punto l'insegnamento della chiesa e i testi biblici possano ispirare i giovani genitori. Ci si concentra sugli aspetti della "speranza" e dell'"affidarsi", dal momento che soprattutto per i genitori giovani è difficile affrontare la mancanza di controllo sugli eventi quando si vive l'attesa

di un figlio e si sta diventando papà o mamma. Nell'ultima parte del contributo si sostiene la necessità di una chiesa che accolga i giovani genitori tenendo presenti le loro esperienze in tutta la loro ambivalenza e facendo riferimento agli aspetti realistici e meno idealistici della tradizione cristiana che possono parlare ai genitori di oggi. Questa riflessione critica implica ugualmente una riflessione sui giovani adulti che non possono (ancora) essere genitori e che hanno bisogno di essere riconosciuti nella loro condizione.

JENNIFER BESTE, *Avere desideri più profondi. La cultura hookup dei college e il recupero cristiano di una piena umanità*

123-141

Questo articolo riflette teologicamente ed eticamente sugli stimoli rivolti agli studenti universitari a diventare pienamente umani e a sperimentare la gioia e la propria realizzazione nel contesto della cultura *hookup* contemporanea. Mettendo a confronto il "modo di essere" intrinseco del contesto sociale che spinge a rapporti superficiali ed episodici, e il "modo di essere" incarnato da Cristo descritto dal teologo cattolico Johann-Baptist Metz, i lettori possono disporre di uno strumento prezioso per discernere i propri desideri più profondi nell'ambito della sessualità e delle relazioni. Inoltre, imparando a rispondere "sì" a Dio e al proprio vero io, sono guidati verso quella "povertà di spirito" che costituisce il nostro mandato e la nostra missione in quanto esseri umani.

ARMANDO MATTEO, *La prima generazione incredula: millennials e fede* 142-154

Il contributo evidenzia e interroga la fatica di credere che contraddistingue gli attuali giovani adulti dei paesi dell'Occidente secolarizzato. Vengono sottolineati sia il fattore generazionale del fenomeno, che interessa in pari misura la componente maschile e quella femminile, sia la responsabilità della generazione adulta che sempre di meno offre quella testimonianza sul vivo del legame esistente tra desiderio di felicità umana e messaggio del vangelo. Quest'ultimo, infatti, è il vero cardine su cui poggia la trasmissione della fede nel corso della storia.